



Universitätsbibliothek Paderborn

Dell'Hercole E Stvdio Geografico

Nel quale si descriue generalmente il Globo Terrestre secondo l'essere, che riceuette dalla Natura; Secondo le Formalità, che gli hà dato l'Intendimento Humano; & secondo il Ripartimento dello stato presente, datoli dalla Guerra, e dalla Pace - Con vna Prefatione, che serue d'Introduzzione per ...

Nicolosi, Giovanni Battista

Roma, 1660

Calabria Vltra.

urn:nbn:de:hbz:466:1-14490

contro Romani; è famosa dalla ritirata di *Ligìa*, vna delle *Sirene*, vinta da *Vlisse*, quando pigliò terra nella foce del fiume *SAVVO* 35. 20. -- 39. 0.

CASTIGLIONE MARITIMO 35. 20. -- 39. 0. E così detto per distinguerlo da vn'altro; detto *Castiglione di Cosenza*: è vn luogo ricco di vini rossi, e di gente fiera, in terreno morbido. E' Principato della *Casa Aquino*. **MARTORANO** 35. 20. -- 39. 0. Contea, e Titolo del Primogenito del sudetto Principe: è Città antichissima: fu prima detta *Mamertio*, partialissima di Roma, e generosa contro vn insulto fattogli dal Rè *Pirro*, il quale fatto accorto dal disastro del suo Predecessore *Alessandro*, non si volse cimentare, e battè cautamente la ritirata.

Calabria Ultra.

Questa Regione fu propriamente dalla copia delle Colonie de' Greci detta *Magna Græcia*; & è della medesima natura che la precedente. In essa, ò comincia, ò termina il *Monte Appennino*, presso Capo dell'*Armi*: abbonda d'acque copiose di buon pesce, così verso il Mare Ionio, che verso il Tirreno.

COTRONE 36. 20. -- 39. 0. Questa è vna delle Città d'Italia, che sotto vna constitutione felicissima, e per antichità, e per eccellenza d'huomini dotti, di Capitani braui, & di Atleti forzuti, e destri, la vuole à spada, e cappa con ogni altra del Mondo. Quanto all'antichità, *Pitagora* la fa figliuola di *Hercole*; altri dice, che sia stata fondata da' Greci, e con indutria delle mogli loro, per la perdita dell'armata Nauale, da esse astutamente brugiate, come sopra si disse. Le diede vn nome eterno *Orfeo*, con la sua Theologia, e con la lettura *Pitagora*; dalle cui scuole si dice (& gli pare dire gran cosa) che uscissero più Filosofi, che Capitani dal Cauallo Troiano.

Della letteratura di questa Città fece gran mostra, favorito da' Rè di Persia, con la medicina *Democride*: della robustezza de' suoi habitatori *Milone*, che non solamente s'accollaua vn Toro; (forza dell'esercitio:) mà sostenne vn edificio, che rouinaua, sin tanto che si mettesse in saluo, con tutta la caterua de' condiscipoli, il suo degno maestro *Pitagora*. Della velocità nel corso *Egone*, il quale correndo scalzaua dell'vngne li *Giouenchi*: & à relatione di *Strabone*, vn Settenario di Lottatori, trionfanti di tutti gli Atleti de' giuochi Olimpici. Della bellezza delle sue Donne, basta dire, che quini *Zenfi* contemplò le forme più proportionate, & le più belle, per componere

l'effigie tanto celebrata di *Giunone*.

Riccuette il Vangelo dalla predicatione di *S. Dionisio Areopagita*, e perciò questa Città adopra nel sigillo publico l'immagine di quello glorioso Santo. Fu sempre in stima per la sicurezza, e forse sola; (fu poi soccorsa dall'armata di *Giustiniano Imperatore*: non cadette alle scosse terribili, e potenti di *Totila*. Nel 1551. vi sbarcò l'Armata Turchesca, e per ciò l'Imperatore Carlo la fece ridurre in Fortezza. Scriuono che *Cotrone*, contro *Locri*, armò cento trenta mila persone; e che *Sibari* talvolta ne armasse trecentomila; come si sostentaua tanta moltitudine in Terra così angusta? senz'altro che non si traugliaua tanto in cucina, quanto' adesso. A' dì presenti ella è Città ben piccola, e non ben popolata: Hà vna buona statione, però difficultosa nell'ingresso, e che per li sospetti de' Turchi è ben assicurata con vn Forte, fabricato vi dall'Imperatore Carlo.

ISOLA 36. 20. -- 38. 40. E' Città piccola, e bella. **LE CASTELLE** 36. 20. -- 38. 40. Questo luogo nel secolo passato fu più di quattro volte carico d'imprecationi, per li natali di *Vecchiali*, famoso trà li *Renegati crudeli*, che esercitarono sin qui la *Piratica*. Giace sopra vn Seno, d'onde fece vela, non sò se di tutto buon cuore, *Anibale*, alla volta della Patria. **BELCASTRO** 36. 0. -- 39. 0. Vescouato. Pretende stare sù le ceneri di *Petilia*, e di essere madre dell'Angelico Dottore *S. Thomasso*: e forse con più ragione, che non pretende *Napoli*, se il medesimo Santo Dottore dice di essere dalla *Calabria*. **CROPANI** 36. 0. -- 38. 40. Qui si prouede di legname buona parte della *Sicilia*, e di manna oesima tutta l'Italia. **SIMERI** 36. 0. -- 38. 40. Vogliono, che stia sù l'estinta *Trisibenn*, cioè, *Tre Tauerne*: qualche interrellato pensa di mostrare, che questa Città costasse di tre corpi separati, e che nel sito di essi hoggi stiano *Simeri*, *Tauern*, e la *Roccella*.

CATANZARO 35. 40. -- 38. 40. Fu fondata di pianta in sito scelto, e sopra vn monte ben alto, da *Fagitto*, Procuratore di *Niceforo Imperatore*: e *Papa Calisto Secondo*, hauendo consacrato la sua Cathedral, vi vni quella di *Tauern*. Vi risiede il Preside con l'Audienza, e l'aricchisce la fabrica della seta. E' Città grande, bella, e piena di Nobiltà.

SQVILLACE 35. 40. -- 38. 40. A' ritrouare l'origine di questa Città, bisogna altro che lanternina con lo specchio, e torcia à vento. Se ne parlaua prima di *Vlisse*, prima di *Mnesteo*, prima di *Teseo*, e se si può prima dell'*Ausonij*, e degli *Enotij*. Era presso la Guerra Troiana Colonia d'*Athene*, e poi fu di Roma. Diede l'origine

rigine al Santo Scrittore Cassiodoro, & al dottissimo Cardinale Guglielmo Sirloto, insigni frà gli huomini illustri del secolo passato, & ha dato il nome al suo periglioso Golfo, che la bagna. E' Principato della Casa Borgia, STILIO 35.40. -- 38.20. E' vn luogo antico, e grande, situato in cima ad vn monte, presso vn Capo del suo nome, assai conosciuto dalle miniere di ferro. CASTEL VETERE 35.40. -- 38.0. Giace doue fù *Caulonia*. E' Marchesato, Caraffa della Spina. Qui, presso alle foci del fiume *Alaro*, prima detto *Sacra*, quei di Locri disfecero con tanto fracasso quelli di Cotrone, che lo strepito, e la fama in vn giorno arriuò in Athene; parue fauola, e fù vero. Non è da marauigliarsi; poiche le cattive nouelle si portano dalle nubi; perche sono agitate dal vento.

GERACI 35.40. -- 38.0. prima *Locri*, fondata da Aiace, o pure da quei di Megara, che passarò in Italia, settecento anni prima di Christo, in vn sito, doue non mai regnò contagio; & ogni giorno si vede la messaggiera di Giunone *Iride* bella. Vso prima d'ogni altra Città Greca le leggi scritte, & vbbidi à quel *Zaleuco*, il quale, zeloso dell'osservanza de' proprij decreti, purchè non si perdonasse all'adulterio del figliuolo, & all'incontro desiderando, che questo non fusse affatto cieco, si fece egli medesimo cauare vn'occhio; gli acquistò gran nome la Filosofia di *Timo*, la Musica di *Eunomo*, la forza d'*Eucino*, & il Tempio di *Proserpina*, insigne dal risentimento delle rapine, fatteli da Pirro, Dionisio, e Plemnio: Il primo, naufrago torna à restituire il furto, & è ucciso in Argo. Il secondo perde nel figliuolo il Regno: & il terzo d'ordine del Senato è fatto morire. Gode la Dignità Vescouale, & è Principato di Casa Grimaldo.

ALESE 35.20. -- 37.40. Fiume, e termine antico frà Locresi, & li Regini, insigne dalla diuersità delle *Cicale*; loquaci nelle sue Contrade à destra, e mutule in quelle à sinistra: materia da ghiribizzi poetici. Se questo non è accaduto all'vne per la maleditione di Hercole, da esse fuegliato importunamente dal sonno; & all'altre, in premio d'hauere supplicato alla corda, rotta nella contesa canora trà *Eunomo*, & *Aristone*: sarà senz'altro perche l'vne hanno il petto di fattezze diuersa dall'altre.

S. SEVERINA 36.0. -- 39.0. *Siberena*, Città insigne dalla Chiesa Metropolitana: è piccola, piena di popolo, & forte. TAVERNA 35.40. -- 39.0. Vescouato, patria di huomini dotti, trà quali, e degno di somma laude, & sommanente benemerito dello studio Geografico, è stato Gio Lorenzo d'Anania; si come ancora

è stata la nutrice di donne virtuose, e sobrie. E' vna reliquia di *Treschenen*, destrutta da Mori. CAPO SVVARO 35.20. -- 38.40. Qui approdò Pirro, quando dalla Sicilia passò, & attaccò l'Italia.

S. EVFEMIA 35.20. -- 38.40. Del suo Golfo non ci scordaremo per vn pezzo, per la borasca dell'anno 1640. in Marzo. Quindi sino à Paula il mare abbonda, più che altrove in questo tratto, di buon corallo. ANGITOLA fiume 35.20. -- 38.40. Pensò Dionisio valersi di questo fiume per vnire col Ionio il Mar Tirreno. SATRIANO 35.40. -- 38.20. Principato di Casa Rauaschiero.

PIZZO 35.20. -- 38.20. Terra, posta sopra vn sasso altissimo; e doue non s'entra, che per vna sola porta. E' famosa per la pesca delle sarde, e per le Tonnare. BRIATICO 35.20. -- 38.20. E' vn luogo grosso in Contrada bella, e ricca. TROPEA 35.0. -- 38.20. Vogliono che sia così detta (altri dice per vn *Trofeo*, erettoui da Scipione, il quale dopò la distruzione di Cartagine pigliò qui la prima Terra d'Italia.) dal ritorno della Corrente del Faro, che quindi arriua sino à Taormina. Lo possiamo dire per proua, fatta à gli 8. di Marzo del 1635. quando sospirissimo tante volte il Capo di Vaticane, & non ci si arriuaua mai: la borasca, la quale era vento fresco in Poppa, & la Corrente per prua durò cinque hore, che furono cinque secoli di angosciosissimo tormento: essendo altrettanta traugiati li marinari, che li passeggeri; onde pigliando terra, & alleggeriti dallo sbalordimento, la cena durò quattro hore, e non s'attendeua à dire delle baie, ne à disputare di Spagna, e Francia. Giace sopra vn sasso eminente con vn castello, che si custodisce con vigilanza, per la difesa di vn Porto assai comodo per Galere. E' insigne questa Città per l'eccellenza de' Cirusci, e molti vi hanno recuperato buona parte del naso, per li loro buoni portamenti, già toltogli dal vito, o col ferro, o con li denti. NICOTERA 35.0. -- 38.20. Città bella, e ricca; è vna reliquia dell'antica *Medama*, che daua il nome al Golfo di Gioia. METRAMO fiume 35.0. -- 38.20. è famoso per l'ultima delle sette lauature d'Orette (non sono stati primi li Mahomettani à prouarsi di lauare l'anima con l'acqua della fontana,) il quale pensaua in questo modo purgarsi dall'eccidio materno.

SEMINARA 35.0. -- 38.0. luogo di consideratione; e famoso nel secolo antepassato dalla segnalata vittoria de' Francesi contro Ferdinando d'Aragona Rè di Napoli. GIOIA 35.0. -- 38.0. Marchesato, Grimaldo: Da il nome al

Golfo vicino: & è famosa da tre battaglie dell'anno 1503. due fauoreuoli a' Francesi, & l'ultima a' Spagnuoli. Questa battaglia fù il preffaggio, e la vigilia di quella di Cerignola. ROSSARNO 35.20. -- 38.20. Si dice dalla copia delle rose, delle quali abbonda sopramodo il suo distretto. BAGNARA 35.0. -- 38.0. Ducato di Casa Ruffo; è celebre dalla bellezza delle donne, all'occhio d'alcuni, credute, e predicate per tante Ninfe: Ancora noi ci siamo stati due volte, e siamo andati due mattine alla predica. Qui si fa la pesca del Pescispada, nella quale non si parla in altro linguaggio che nel Greco. Del medesimo bisognerebbe credere, che frà di loro parlino questi pesci. SCIGLIO 35.0. -- 38.0. Scilla, serba il nome della figliuola di Forco, trasformata in vn mostro. Giace in sito eminentissimo; soffiando venti Occidentali (il possiamo dire per proua d'vna notte della Santissima Natiuità del Signore) s'ode altro, e peggio che latrati, fischi, & vrlì espresi dalla rocca, e dal mare agitato. Fù fortificato da Anasilao contro Toscani (saranno da tre, o quattro mila anni.) Spartaco vi fù assediato alle strette da Marco Crasso; mà quegli lo burlò, assistito dal fauore della notte; e Principato della Casa Ruffo. FIVMARA di MORO 35.0. -- 37.40. Si dice dalla copia de' Moroni, dà quali in questo luogo si caua grandissima quantità di seta.

REGIO 35.0. -- 37.40. *Rbegium Iulium*, detto *Aschenax* da vn Pronipote di Noè; chi pretende, che la Sicilia, e la Calabria fossero vn tempo vnite; pretende ancora, che sia dalla rottura detta *Regnini*. Altri vuole che sia Colonia de' Calcidesi. Fù la Regia d'Acasto, figliuolo d'Eolo Rè di Lipari, e Signore de' Venti, disfatta da Dionisio Tiranno, per lo scorno pazzo, fattogli da queste Genti, le quali gli mandarono la figliuola d'vn birro in vece d'vna Nobile, ch'egli desideraua sposare: la rifecè il figliuolo; e la ridusse in splendore Giulio Cesare, dopò hauere scacciato dalla Sicilia Pompeo; & all' hora fù detta *Rbegium Iulium*. Qui pose piede à terra il Gran Belisario, quando (quali che à volo) passò dall'Africa, per soccorrere l'Italia.

V'introdusse la Santa Fede l'Apostolo delle Genti, al quale non fù concesso più tempo da predicare, che la durata d'vna candelletta della lunghezza d'vn dito, accesa, e messa in cima d'vna colonna di marmo, grossa tanto che non s'abbracciarebbe da vn'huomo. La candelletta giunse ben presto allo scorto, & à fine che il buon Predicatore non restasse all'oscuro, cominciò ad ardere il fasso; e con questo miracolo

fece vn'acquisto d'anime innumerabili al Cielo. Conta frà li suoi Arciuefcouì molti Santi Prelati, e nell'età nostra è stato esemplarissimo Don N. d'Assitto Cavaliero Palermitano. Pretende sù li natali de' Sommi Pontefici Agatone, Leone Secondo, e Stefano: mà bisogna prima di crederlo interderfela con li Scrittori delle cose di Sicilia.

Gode vn Cielo, & vn fuolo, benche angusto, il più felice della Terra; ricco d'agrumi, e di Datteli maturi, ch'è cosa singolare nell'Europa. Con la guida prudente di Andreamo conferuò lungo tempo la libertà, abbondando di Filosofi, e Poeti Illustri. Nel secolo passato il Corsaro Barbarossa (quasi che) la distrusse: mà li siti vantaggiosi non restano mai voti di habitatori. Hà vn buon Sorgitore: anco per Naui.

FOSSA di S. GIOVANNE 35.0. -- 37.40. Evna ala capace d'ogni armata, mà non sicura. BOVA 35.20. -- 37.40. Vescouato. S'intitola Conte di questa Città l'Arciuefcouo di Reggio.

NICASTRO 35.20. -- 38.40. per l'amenità del sito, commodità delli bagni, & opportunità delle caccie fù carissima all'Imperatore Federico Primo, del quale ancora scriuono stato il primo, che in Italia introduceffe la caccia de' Falconi: è Vescouato. TIRIOLO 35.40. -- 38.40. Fù popolata dalle reliquie di Tiro. Qui l'Appennino è così stretto, che della pioggia di molte case, quella parte, che guarda à destra, v'è à metterfi nel Mare Ionio, e quella, che à sinistra, si mette nel Tirreno.

MONTE LIONE 35.20. -- 38.20. *Hypo*, delizia di Proserpina, & insigne dal mercato, il quale vi fù instituito da Agatocle, e si frequenta à di nostri. Il suo Scaro, o vogliamo dire, imbarco era in Beuona. E' Vescouato, e Duca della Casa Pignatelli. SORIANO 35.20. -- 38.20. Contea, & Titolo del Primogenito del Duca di Nocera: hoggi è celebratissimo questo luogo dall'immagine miracolosa del Patriarca S. Domenico. Qui presso è il Monasterio di S. Stefano del Bosco, luogo insigne dalla penitenza di S. Brunone, Autore dell'Ordine Cartusiano, e dalla liberalità del Conte Ruggiero Guiscardo, il quale fabricò, e dotò riccamente questa Casa. MELITO 35.20. -- 38.20. Vescouato, e Principato del Duca di Pastrana.

OPPIDO 35.20. -- 38.0. Contea del Principe di S. Buono di Casa Caracciolo. Ci farà sempre cara la memoria di questa Città, per hauere Noi qui, per mano del virtuosissimo Prelato Monsignore Gio. Battista Montano da Pefaro, riceuuto il sacro Ordine Presbiterale.

Ne

Ne lasceremo TERRA NUOVA 35.20. -- 38.0. memorabile da vno degli vltimi combattimēti trà Spagnuoli , e Francesi: per andare fuori , ò restare Signori di tutto il Regno .

MILICVCCA 35.20. -- 38.0. *Mellis Conca*, Terra della Religione di Malta, & à Noi di somma edificazione per l'asprezza della vita , e rigorosa disciplina de' Padri Cappuccini .

ISOLA, E REGNO DI SICILIA

(*Europa Terza.*)

ET eccoci incagliati, e si potrebbe dire: *Voga in dietro*: se si è parlato così alla stessa della Sicilia di quà dal Faro, che si dirà dell'Isola, e Sicilia di là dal Faro, ch'è la *Terra*, doue sei nato, e doue forse non morirai? Di questa si direbbe in questo luogo assai più, & meglio, che d'ogni altra; quando non si hauesse in animo di spiegarne vn trattato particolare nel Secondo volume delle Descrittioni Corografiche: se ne dica solamente che il suo nome è

Trinacria, Triquetra, Tripromontoria, Sicilia, Isola Verde, &c. Dal nome s'ottiene ancora la sua figura, chiusa da tre linee, le quali si spiegano da sei, in settecento miglia.

Se ne vogliamo le qualità, ella tiene la *Fucina di Vulcano, Atna*, per eccellenza dall'Arabi detto *Morgibello*, che vuol dire *Monte*. *Monte*: nome composto da due voci l'vna Latina, e l'altra Arabica. Questa, e molte altre montagne, delle quali è sparsa la Sicilia, sono altrettanto douitiose di fontane, che menano latte, miele, vino, zucchero, & olio, quanto di scaturigini di acque, & limpide, & minerali; se manda fuori della fesa, se abbonda di zafferano, canape, lino, & altre ricchezze, chi non lo sà?

Ha di singolare, e forse vnico la *Giurgiulena*, ligume (se frà questi si deue porre) minutissimo, il quale, si come nel sapore è simile alla mandola dolce; così nella sostanza, e bontà del nutrimento, forse la supera.

Nell'Isola Verde (si come in tutte le altre Contrade della Terra) quello, che non è monte è pianura: se questa pianura butta in copia grani eccellenti, è vna manifesta perdita di tempo il parlarne: vaglia solo il sapere ch'in questa Terra non si sà che cosa siano, e nel vocabolario Siciliano non sono registrati li nomi Segala, Miglio, Panico, Gran turco, e che sò io? Pane di ceci, Pane di faue, Pane di castagne sono voci, e nomi di cosa possibile,

e non esistente appresso gli Siciliani:

Vogliamo vedere s'ella hà buon mare? andiamo à Ripa Grande, e ce lo diranno il Tonno, e la Sarda. Hà di singolare il Pesce spada; singolare veramente, e per la bellezza, e per la curiosità della sua caccia, e per la soauità delle sue carni.

E per sapere, se abbonda di coralli, si vada al Pellegrino, in Roma.

Li Caualli della Sicilia, mezzani frà il Barbaro, & il Regnicolo: e nelle fattezze, e nella viuacità (vi si troua spesso de' Bucefali, che moiono indomiti) e per la forza, non hanno invidia ad altro animale, che porti sella, e morda briglia.

Non si parli delle vene di oro, e di argento: non di quelle di minor prezzo; non si dica dell'acque salutare, non degli alabastri impareggiabili: si dica solo, che quei singolari Diapri, li quali altroue sono in conto di gioie, e di gioie di gran prezzo, nella Sicilia seruono di tufò, e di fasso vile per le fabbriche di puerissimi edificij.

Chi fà il conto dalla passata di Saturno nell'Italia (se Saturno sia stato il Patriarcha Nohe, non si discute in questo luogo), trouerà gli anni della populatione della Sicilia. Se si cerca, quali fossero li suoi primi, ne faranno fede Cerere, Proserpina, Plutone, Vulcano, Polifemo, Aci, Galatea, Caribdi, Aretusa, Minotaurò, e tanti, e tanti altri. Se li fecondi: in armi Hierone, Cocalo, Fallaride, Dionisio, e cento mila altri. Se in lettere, Empedocle, Gorgias, Archimede, & milioni, e frà moderni gli Abbati Panormitano, e Maurolico.

Se Santi: Agata, Lucia, Leone, &c.

Se si desidera qualche argomento della pietà de' Regnanti, si riguardi alle foundationi di tante Cathedrali, e di tante ricchissime Abbadi, & altre Prelature.

Ch'ella sia vna Terra di tutta, e rara bontà; ne faranno ottima fede li sudori, e l'effusione copiosa del sangue di tutte quelle Nationi, le quali hanno spiccato nella gloria del dominare: come sono Greci, Cartaginesi, Romani, Wandalì, Saraceni, Nortmanni, Tedeschi, Francesi, e Spagnuoli: onde potria ben dirsi (à confusione de' più di questa Terra, li quali consumano la gioventù, e gli anni migliori nella pigrizia). Il terreno della Sicilia tanto non porta (e felicemente,) quanto non è accalorato dall'industria, e dalla coltura: & il Siciliano tanto non vale, quanto non vuole. Mà perche adesso non si descriue la Sicilia, si faccia punto. E diciamo ch'ella si riparte in tre Valli; l'vno detto il *Vallo d'Emona*, ò *Demona*: l'altro di *Noto*: & il